

## **Volpe e Li Preti: «Forza Italia»**

### **L'Europeo visto da Toronto. L'onorevole boccia Cassano, l'ex consigliere comunale esalta Buffon**

Di NICOLA SPARANO

*Articolo pubblicato il: 2008-06-03*

TORONTO - L'ex ministro nato in provincia di Foggia, Joe Volpe, scoppia in una grossa risata quando gli viene chiesto quale nazionale vorrebbe non vincesse il prossimo Europeo. Poi risponde: «La Lega Nord». L'onorevole Volpe, grande tifoso del Milan, è il primo dei personaggi "importanti" della nostra comunità ai quali abbiamo chiesto di esprimere il loro parere sugli Europei.

Le stesse domande poste all'onorevole federale le abbiamo fatte a Peter Li Preti, ex consigliere comunale, ora direttore responsabile di cliniche neurologiche. Li Preti, juventino doc, ex commissioner del calcio locale, come tutti aspetta il nuovo importante appuntamento calcistico, l'Europeo, con una punta di apprensione per le sorti dell'Italia ed una chiara antipatia per la Francia.

Orn. Volpe, dr. Li Preti, l'Italia va tranquilla agli Europei. Voi siete è tranquilli? J. V. «Io non sono mai tranquillo quando arrivano competizioni tanto importanti. Speriamo la tranquillità dell'Italia non sia soltanto apparente.

P. L. P. «Per niente. La storia insegna che i risultati vengono quando siamo impelagati nelle polemiche. Penso che agli Europei ci saranno squadre più affamate dell'Italia, vedi la Croazia per esempio, o l'Olanda».

Allora il filotto negativo simile a quello dei Leafs si allungherà?

J. V. «I Leafs, purtroppo, sono una causa persa, ma speriamo che le cose si aggiustino prestissimo. L'Italia può anche permettersi di aspettare ancora. L'Europeo non vale un titolo Mondiale».

P. L.P. «Un momento, precisiamo che l'Italia dal 1969 in poi ha vinto due titoli Mondiali, due volte è arrivata seconda, e scusate se è poco. I Leafs in quarant'anni hanno vinto solo tanti tanti soldi...».

Che risultato minimo si aspetta?

J. V. «Arrivare tra le prime quattro».

P. L. P. «Superare il primo turno, poi si vedrà».

Che ne pensate di Donadoni?

J. V. «È riuscito a vincere quando nessuno gli dava chance di successo. Ricordiamoci che ha portato l'Italia al primo posto del girone di qualificazione, superando la Francia».

P. L. P. «Spero abbia il polso giusto per tenere in riga gli azzurri. Fosse stato per me, sulla panchina azzurra avrei messo un tecnico sergente di ferro, tipo Capello».

Donadoni ha fatto bene a portare Cassano?

J. V. «Io lo avrei fatto aspettare ancora di più. Tutti lo definiscono un gran talento. Io direi che è un gran talento in una squadra dove c'è poco talento. Inoltre non si è fatto notare quando c'era molto bisogno di lui. A mio vedere, ora è superfluo».

P. L. P. «Certamente sì. L'ex ragazzo di Bari, che pare rinsavito, ha il talento e la fantasia per dare un ventata di novità al gioco azzurro».

Secondo voi il rischio vale la candela? Se perde la testa...

J. V. «Non credo. Cassano ha nel suo DNA la teatralità. Averlo in campo è sempre rischioso».

P. L. P. «Il ct deve fare in modo che Cassano sia tranquillo, circondato dalla fiducia di tutti. Secondo il mio modesto parere ha superato la fase del giovane povero che gestisce male ricchezza e popolarità».

Cassano titolare, oppure Del Piero? Li faresti giocare assieme?

J. V. «Di Cassano abbiamo detto. Su Del Piero faccio una promessa. Io sono sempre stato un estimatore di Baggio e non ho mai capito gli altri ct che non lo preferivano. Tornando a Del Piero va detto che è sulla cresta dell'onda da molti anni, per merito e per fortuna. Io sono d'accordo con Napoleone: datemi un generale fortunato e sarò contento».

P. L. P. «Di Del Piero mi sento di dire che tornerebbe utile partendo dalla panchina. Farli giocare assieme? Onestamente, non saprei..».

Di Natale merita il posto da titolare?

J. V. «Certamente, è il più forte del momento. Inoltre si trova benissimo con Toni che gli crea spazi invitanti».

P. L. P. «Per quello che sta facendo, certamente sì. Da lui vorrei maggiore continuità in fase realizzatrice».

Come vedete Camoranesi?

J. V. «Mi piace la sua grinta. Inoltre ha i piedi vellutati dei sudamericani».

P. L. P. «Benissimo, se gira lui l'Italia rende al massimo».  
E Luca Toni?

J. V.: «Segnasse di più sarebbe perfetto. Ma anche così va benissimo».

P. L. P. «Inamovibile, uno grande come lui serve come il pane. Anche perché combatte sempre e tiene occupati almeno due della difeva avversaria».

Pirlo, Gattuso, De Rossi abbiamo lo stesso centrocamp mondiale, ce la faranno di nuovo a cantare e portare la croce?

J. V. «Due anni in più si faranno sentire. Ma Pirlo ha una grandissima classe e la ferocia agonistica di Gattuso non è diminuita. Anche su De Rossi sono ottimista».

P. L. P. «Se a questi tre aggiungiamo Camoranesi mi sento di dire che abbiamo il centrocamp più forte del mondo. Come abbiamo il miglior portiere del mondo, Buffon.

Al centro della difesa Materazzi, Chiellini o Barzagli?

J. V. «Attentione, se si sbaglia in attacco è soltanto un'occasione da rete fallita. Un errore in difesa è quasi sempre fatale. Spero che il "muro di Berlino" sia sempre alto e forte».

P. L. P. «Tutti e tre vanno bene, hanno tutte le caratteristiche in regola per giocare un buon Europeo. La qualità dei nostri giocatori non si discute. ».

Se non vince l'Italia quale nazionale vorresti non vincessesse?

J. V.: «La Lega Nord», e giù una gran risata.

P. L. P. «La Francia. Quel Domenich mi sta un po' sulle scatole, e scusate il mio french».

Data pubblicazione: **2008-06-03**

Indirizzo pagina originale: **<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=75432>**